

MARKUP 336
COVERSTORY



Giovanni Nicolussi
fondatore di Pit'sa

colo 21 che predispone il lavoro esterno. Torna sempre in carcere la sera. Sempre a Pavia abbiamo provato ad assumere altri due carcerati ma è stata revocata loro la semilibertà. Dal punto di vista culturale il tema delle prigioni è difficile”.

UN'OCCASIONE CON L'IT

ReadyForIT è un programma di inclusione orientato, tra gli altri, a giovani rifugiati e migranti per avvicinarli al settore informatico e, possibilmente, trovare loro un lavoro in questo ambito. Il programma è stato ideato e avviato da **Fondazione Italiana Accenture Ets**, sostenuto da The Human Safety Net, Caritas, Croce Rossa, **Fondazione Conad Ets**, Unchr e altri ancora. Ha formato circa 1.000 giovani, di cui circa 300 rifugiati, molti dei quali poi inseriti in aziende come **Accenture**, **Ey** e **Asystel Italia**. Il Decreto flussi ha aperto la possibilità per **Fondazione Italiana Accenture Ets**, in accordo con il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di sperimentare corridoi lavorativi extra-quota e consentire l'arrivo legale in Italia di giovani rifugiati con competenze nell'information technology, selezionati e preparati quando si trovano nei Paesi che hanno dato loro asilo. In Uganda, 25 rifugiati hanno ottenuto un visto per l'Italia, avendo già un contratto di lavoro. Ciò dopo aver frequentato ReadyForITlabor pathways for



Nicola Lamberti
founder di Planeat

refugees, un percorso articolato in un corso formativo sulla programmazione java di 160 ore, più 130 di formazione civico-linguistica, con lezioni per lo più da remoto. “Tutto questo ha consentito -spiega Simona Torre, direttrice generale di **Fondazione Italiana Accenture Ets**- di favorire l'incontro tra questi giovani talenti e la domanda di lavoratori in Italia, in un momento in cui il gap tra queste due è particolarmente critico. ReadyForITlabor pathways for refugees non ha beneficiato di sovvenzioni: tutti i costi sono stati coperti da **Fondazione Italiana Accenture Ets** e dai partner”. Le 25 persone hanno già un background in ambito It. Provengono da Burundi, Congo, Eritrea, Etiopia, Rwanda, Somalia, Sud Sudan e Sudan e hanno un'età compresa tra i 19 e i 46 anni. “Dopo aver completato il percorso formativo e superato un test finale -continua Torre-, i rifugiati saranno assunti con contratto a tempo determinato di un anno da aziende di diversi settori industriali, che avevano scelto di aderire al progetto fin dall'avvio. In particolare, sono 7 le aziende coinvolte nel programma: **Accenture**, **Aubay**, **Btinkeeng**, **Gruppo Scai**, **OverIT**, **Reale Ites** e **Valuetech**”.

L'INTEGRAZIONE NEL VIGNETO

Arnaldo Caprai è un'azienda vinicola umbra che gestisce 150 ettari di vigneto. Nel



Simona Torre
direttrice generale di **Fondazione italiana Accenture Ets**

2008 ha sviluppato il protocollo di sostenibilità Montefalco 2015: the new green revolution, per volontà del titolare, Marco Caprai, ispiratosi dagli imprenditori della Napa Valley californiana, che già interpretavano la sostenibilità non solo in senso di tutela dell'ambiente. “Negli ultimi anni l'aspetto sociale ha assunto sempre maggiore interesse -spiega il direttore tecnico Mattia Dell'Orto-. Noi abbiamo sempre investito molto sul rapporto con i lavoratori. Sono nati diversi progetti sotto il nome di Caprai for love”. L'idea nasce da una necessità: sopperire alla carenza di lavoratori stagionali. “Il parroco di Foligno -continua Dell'Orto- ci ha chiesto se potessimo aiutarlo con i richiedenti asilo dei centri di prima accoglienza, gente che durante il giorno non faceva sostanzialmente nulla. Abbiamo iniziato assumendo pochi di loro, che venivano in cantina e in vigna per svolgere lavori manuali. Ci hanno aiutato a trovare un ricambio per i molti vignaioli e cantinieri italiani che andavano in pensione”. Caprai ha poi instaurato rapporto con Caritas e altri centri di accoglienza per ricevere segnalazioni di persone volenterose di lavorare in campagna. In dieci anni nell'azienda sono passate diverse centinaia di migranti, da oltre 35 Paesi, decine dei quali hanno deciso di rimanere, alcuni dalla primavera fino alla vendemmia, con dei contratti agricoli stagionali. “Nei periodi e-